

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno L. 16.—
Sei mesi > 8.50
Tre mesi > 4.50
Per il Regno
Un anno L. 20.—
Sei mesi > 11.—
Tre mesi > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 11 Giugno

Sui furti alla Banca Veneta

(Dalla Capitale)

Molte e molte gravi sono le osservazioni che sorgono spontanee al pensiero della somma ingente stata rubata alla Banca Veneta di depositi, prestiti e conti correnti. Innanzi a tutto, non si tratta minimamente di un caso isolato. Anche il mese scorso gli azionisti di due Banche hanno perduto i loro capitali in Piemonte; e se questi furti negli istituti di credito, se queste frodi della pubblica fede non accadono proprio ogni giorno, bisogna considerare che gli stabilimenti di tal natura non sono molti in Italia.

Ma come il fatto non è isolato, così esso si manifesta dappertutto ad uno stesso modo.

Quando il consiglio di amministrazione, o chi soprintende all'istituto, si avvede di una frode, di un falso, di un ammanco, — il primo pensiero è quello di metter la cosa in tacere. Quello che è successo nella Banca Veneta, tanto a Padova come a Venezia, supera l'immaginabile.

Impiegati, rei convinti e confessi del furto di somme ingenti, non subiscono altra pena all'infuori del licenziamento, confortato, se occorre, da una gratificazione di qualche mese di stipendio.

Udite questa: Nella sede di Padova, il direttore ruba quasi un milione. Il consiglio d'amministrazione viene a saperlo, e cosa fa? Tratta col ladro per la cessione del di lui patrimonio privato. Solo quando si scopre che quel patrimonio era coperto di passività, il

consiglio di amministrazione si rivolge all'autorità giudiziaria.

Perchè ciò? Perchè si era stati indulgenti cogli altri e si doveva esserlo anche con lui. Perchè bisognava aver pietà, almeno della famiglia.

Ah!.. indulgenza per i colpevoli e pietà per le loro famiglie!. Ma se domani uno dei consiglieri della Banca Veneta venisse derubato dal suo sgattero del coperchio di una casseruola, lo denuncierebbe alla questura — non è vero? — e lo farebbe arrestare; e la questura lo arresterebbe ed il pretore lo condannerebbe. Per lo sgattero non vi può essere indulgenza, nello stesso modo in cui non vi può essere pietà per la di lui famiglia, ed anzi farebbe ridere chi parlasse così di questa come di quella.

Ma per chi ruba i milioni, indulgenza e pietà sono indispensabili, necessarie, inevitabili. La mancanza di esse significherebbe mancanza di umanità.

E queste non sono frasi — o signori garbati delle cosiddette classi dirigenti — queste sono realtà; sono fatti accaduti non più tardi di ieri a Padova ed a Venezia.

Realtà e fatti, i quali dimostrano quale sia l'ambiente morale in cui vivono quelle classi sociali che esercitano il monopolio della vita pubblica in Italia, e che si proclamano migliori delle classi lavoratrici, alle quali vogliono negare, come si fa ora, il diritto di voto amministrativo, chiamandole vil moltitudine e plebe e canaglia.

Si avesse almeno il conforto di credere che nel giorno della dissoluzione sociale — giorno inevitabile, quando si proceda ancora per molto tempo a questo modo,

— le attuali classi dirigenti incolpassero se medesime, riconoscendo gli errori ed i delitti che vanno commettendo. Ma non si può aver neppure questo conforto: le classi dirigenti sono così convinte della loro superiorità morale in confronto delle classi lavoratrici, che attribuiranno anche la inevitabile dissoluzione sociale alla cupidigia ed alla malvagità di queste, come fanno ora del radicalismo, e del socialismo, e del internazionalismo — fenomeni prodotti dalla cupidigia e dalla malvagità loro.

Cupido e malvagio chi domanda tanto da vivere, offrendosi di lavorare tutte le ore del giorno!... Cupidi e malvagi sono quelli invece che rubano i milioni, e quelli che proteggono i frodatori della pubblica fede.

Wimpffen e Moltke

La credenza che il maresciallo prussiano venne qui in Italia allo scopo di completare certi studi ostili alla Francia, si è così fortemente insinuata nell'animo anche di taluni uomini eminenti di quella nazione, da indurre il generale Wimpffen a scrivere all'Evenemet una lettera singolarissima, che comincia ora a fare il giro nei giornali d'Italia.

Nel lagnarsi il Wimpffen di non avere avuto off-rito dal paese altro mezzo per comunicare le sue idee che la sola stampa, alludendo forse al fatto di non poterlo fare in una delle due assemblee legislative, così si esprime:

«Ho veduto abbastanza, e abbastanza inteso il conte di Moltke per essere certo ch'egli è il nemico ir-

L'ira nemica sfavava a colpi di moschetto e di sciabola sopra una moltitudine di inermi, i quali nelle supreme distrette e privi di scampo davanti a piglio ai ciottoli. Un eroe popolare, certo Zoia, mugnaio, afferrato alle spalle un uffizialeto degli usseri, bellimbusto, e alzato da terra, gli ficcò con un bastone il filo della schiena in sulla gradinata del caffè Pedrocchi.

Alcuni drappelli di austriaci prorompendo in questo grandioso caffè; menarono colpi a destra e a manca. Rocco Sanfermo investito presso il portone del Municipio da una pattuglia, si difese eroicamente schermendosi con un bastone e ritraendosi grado grado al Pedrocchi ove cadde per diciannove ferite.

Venuto fatto al Beltrame, ora direttore del Giornale di Padova, di uscire dall'università, avuto notizia da Giovanni Roggia del triste caso del loro amico Sanfermo, s'affrettò a soccorrerlo; ma un'irruzione di Kaiser Jäger provenienti dalla piazza delle Bade costrinse i pietosi infermieri del ferito a sgombrare.

Un colpo di fucile rasentando il Beltrame batte sulla parete della prima sala; e lo sfregio vocale di questa palla austriaca è ancora là. Gli incalzati dai jäger incontrano dalla parte dell'Università altra pattuglia che li carica a baionetta. I tre studenti Roggia, Giovanni Merlo e Francesco Beltrame sono i primi assaliti. Nella colluttazione i due non patiscono danno di sorta, il Beltrame tira coi toli, e abbracciato ad un jäger gli martella con un ciottolo la bocca e gli fa ingoiare un dente o due; ma, lo jäger pervenuto a svincolarsi da quel fiero amplesso gli vibra tre colpi di baionetta al capo e lo atterra sotto la loggia presso la porta dell'Offelleria.

reconciliabile della Francia, e che la trova, come qualunque altro tedesco, ancora troppo potente.

« Il capo dello stato maggiore generale delle armate che ci hanno combattuti, si preoccuperà fino all'ultima ora dei migliori progetti da adottarsi per impieciarci di nuovo, a modo da nulla dover più temere nell'avvenire quali che siano le pretese dell'impero Germanico.

« Di là i suoi studii su tutta la frontiera nostra, ed il suo ultimo soggiorno l'Italia.

« Al Moltke importa di sapere se un'armata almeno di 300,000 uomini potrebbe penetrare in Savoia e nei nostri dipartimenti del Mezzogiorno, questo movimento essendo completato da delle forze traversanti la Svizzera, per agire contro i nostri dipartimenti del centro, mentre delle masse considerevoli concentrate davanti a Metz attenderebbero le prime operazioni favorevoli per discendere dai Vosgi ed attaccarci al Nord, soprattutto considerando che i nostri contingenti sarebbero indeboliti per correre alla difesa delle provincie invase.

« Io denunzio questo piano d'attacco perchè conviene ricordare al paese e soprattutto ai suoi rappresentanti, essere più che mai urgente di occuparsi di una solida organizzazione militare.

« Se noi vogliamo che dei sovrani coalizzati non osino lanciare le loro armate contro la Francia, tocca a noi dimostrare che tutta la nazione è pronta ad opporre loro una invincibile resistenza. »

Il generale francese crede dunque di aver potuto e saputo indovinare il segreto pensiero del grande stratega! Contento lui, contenti tutti!

Quando il Beltrame recupera i sensi, e assistito dallo Zola si rialza e avvia verso casa sua, s'accorge indi a poco d'aver lasciato sul terreno il dito mignolo della mano destra, che gli fu mozzo in quel duello. Il dito è stato raccolto dalla polizia.

Il bravo Beltrame, al sicuro dentro l'Università, volle affrontare il gravissimo cimento, che gli ha quasi costata la vita, per accorrere in aiuto dell'amico Sanfermo.

Bossaro ebbe le coscie trapassate da una baionetta, Rizzi e Anghinoni rimasero uccisi. Io visitai poco dopo il cadavere dell'Anghinoni in una camera al Portello presso la piazza dei Grani. Questo studente era un giovanetto di piccola statura, bellissimo, e cadde per un colpo di baionetta al cuore.

Si diceva che gli studenti feriti fossero 107. Non ho potuto verificarlo. Certo furono molti. E si diceva altresì che fossero stati uccisi 13 ufficiali austriaci. Si riseppe che in quei giorni la lavanderia militare fece bucato di molte paia di lenzuola insanguinate.

Aspettandomi l'arresto, quella notte dormii in casa d'un amico. E difatti il mio alloggio fu invaso da una squadra di sbirri. Il mattino appresso avvertito della visita, andai in caffè Pedrocchi, passando davanti alla sentinella della posta che aveva la baionetta in canna rossa di sangue. Il soldato di fazione consegnava il reo facile al suo sostituto. Credevasi con quel sangue che la gente impadilisse. Incontratom presso al banco del Caffè col professore Meneghini, il quale oggi, decoro della scienza insièna nell'Università di Pisa, questi mi sussurrò all'orecchio: — Che fa Ella qui? Se ne vada subito. — Me ne andai molto pacatamente in esilio, toccando Lendinara. Appena mi sono imbattuto

Corriere Interno

PIETRO COCCONI

Parma, 7 giugno.

Ritorno in questo momento dall'aver assistito ai funerali di Pietro Cocconi. Ben di raro un figlio di popolo ebbe così imponente dimostrazione di affetto, così straordinario tributo di omaggio.

Il deputato Pietro Cocconi, medico valentissimo, nacque da poveri genitori popolani, e solo col suo assiduo e fermo proposito di studio poté compiere gli studi di medicina. Laureatosi, esercitò con onore l'arte sua e seppe acquistarsi meritata fama. Ma l'ardente amor di libertà lo spinse alla cospirazione, e fu solo per un prodigio che nel 1852 poté sfuggire alle unghie borboniche ed emigrare in Torino. Prese attiva parte ai movimenti politici, e per la sua rettitudine, pel suo fermo ed integerrimo carattere, pel suo sconfinato amor di patria, seppe farsi amare ed ammirare da quanti il conobbero.

Dal 1866 ad oggi Parma lo elesse a suo degno rappresentante in Parlamento, e quivi compì il dover suo come pochi lo sanno compiere. Non volle onori, non volle lucrosi incarichi; lavorò indefesso pel bene della patria e della sua città natale. Visse poverissimo cogli scarsi proventi che poteva ricavare da qualche corrispondenza in *Presente di Parma* ed alla *Provincia di Brescia*, e quando per l'incalzare del morbo che l'uccise fu costretto partire da Roma, riparò in Ozzano in casa d'un amico, che fraternamente l'accorse, non avendo egli una casa propria, ed ivi morì. Fu po-

in mio padre, mi vengero udite le seguenti parole: — *Così presto a casa, ber-chin! Gaudio consuma in otto giorni la mesada?* — No, papà, Giovanni Rossi m'ha invitato a un ballo in Trentena. E partii per essere leggero con una camicia, un paio di mutande e un paio di calze avvolte in un fazzoletto. E l'esilio è durato quasi venti anni da que giorno. Mi recai a Bologna e m'iscrissi studente nella sua Università. Alla fine d'aprile ripassai il Po soldato della 3ª compagnia del battaglione universitario, comandata dal conte Ferri, marchegiano, e feci la campagna del Veneto. Giunsi a Padova, il quattro maggio; e in vicinanza della crociera del Gallo fui d'improvviso e vigorosamente abbracciato da un uffiziale della Repubblica di S. Marco. Dopo l'abbracciamento, mi misi sul *guardia a voi* mano alla visiera. — Che saluto! Ma non mi conosce? quegli disse, tirandomi già la mano.

— Veramente no, risposi. — Io sono quel sergente dei poliziotti che Ella invitò ad accorrere in aiuto degli studenti. Fummo tutti arrestati, sottoposti a consiglio di guerra e condannati alla reclusione nella fortezza di Patervaradino. Vi si andava a piccole giornate. E fummo per buona sorte sorpresi dalla rivoluzione a Udine, liberati e promossi subito dal governo della repubblica, io al grado di uffiziale, i miei soldati al grado di sergente. Sono debitore a lei di questo nuovo stato.

— Che mi dice mai? soggiunsi. Io non ne ho nessun merito.

Ci separammo; e non l'ho più veduto. Noi siamo partiti per Treviso e Montebelluna a Cornuda. Quivi l'8 maggio le prime armi.

ALBERTO MARIO.

APPENDICE 3

Mario studente

(Dalla Lega della democrazia)

A quel segno, vidi sbucare dal portico del Municipio di fronte alla piazzetta dell'Università, provenienti dalla piazza delle E be, drappelli di soldati con alla testa, ciascuno, un uffiziale, e altri drappelli da via del Gallo e da via Pedrocchi, e precipitarsi a baionetta su quanti giovani ivi incontravano, segnatamente su quelli vestiti all'italiana. La improvvisa irruzione li disperse per ogni verso.

In questo mentre fu chiuso il portone dell'Università dagli studenti che vi eran dentro. Ce n'era più di quattro centinaia. Uno d'essi forzò, con un pugnale, il custode della torre, di consegnargli la chiave. V'entrò, vi si chiuse. Il suono a martello di quel campanone storico sconvolse gli amici della città e contribuì potentemente a salvare in gran parte la scolaresca dalla meditata strage.

A quel suono, insorsero i galeotti della casa di forza, e tutta la cavalleria si ristringeva in piazza Castello per impedire che quei galantuomini ne uscissero.

A quel suono, gli abitanti del Bassanello tumultuarono e si mossero su Padova, per il che si spedirono verso la porta Santa Croce, sei pezzi di artiglieria.

Non avanzava pertanto contro di noi se non se l'infanteria.

Le truppe facevano impeto segnatamente verso il portone dell'Università, per ridurre al silenzio la campana, la quale, chiamando all'armi la

Pochissimi studenti erano armati.

verissimo, e morì quasi nella miseria, lui che avrebbe potuto arricchirsi quando l'avesse voluto!

Con lui si spense un carattere! con lui scomparve una virtù! disse ora il Baccarini, e disse il vero!

I funerali solenni, ai quali assistetti, vennero fatti dal Comune e Provincia; la loro imponenza fu oltre ogni dire straordinaria, non per l'impronta del carattere ufficiale, ma per spontaneo tributo di popolo. Ed era commovente in vero il vedere come tutta via S. Croce, che è lunghissima, anche nelle case le più povere, fosse mestamente parata a lutto; era commovente il vedere come anche l'ultimo dei popolani mostrasse nei rozzi lineamenti il suo profondo dolore, per aver perduto il suo amico, il suo fratello!

Il carro funebre che trasportava la salma, era quello dei Reduci delle patrie battaglie, che in omaggio alla memoria del Cocconi, vollero in segno di reverente omaggio concederlo tuttoché ei non fosse che un reduce delle battaglie del pensiero. E furono veramente i Reduci l'anima di queste solenni esequie, straordinariamente popolari ancorché a spese del Comune e Provincia. I cordoni erano tenuti dall'on. Mariotti rappresentante la Presidenza della Camera, dall'on. Baccarini, dal Prefetto, dal Sindaco, dal Generale, dal 1° Presidente della Corte di Appello, dal Procuratore Generale, dal vice-presidente del Consiglio Provinciale.

Alla Barriera di Porta S. Francesco si resero gli estremi saluti all'illustre estinto. Parlò primo l'onorevole Mariotti, e le sue parole, improntate di patriottismo fervido ed ardente, commossero gli astanti; dissero alcune parole il Prefetto, il Sindaco; a nome del Governo il primo, della città il secondo. Prese poi la parola Baccarini, amico da lunghi anni dell'estinto, e con splendida forma, con espressioni di immenso affetto verso « l'anima cara del compianto amico » commosse profondamente l'uditorio, quando specialmente incitò la presente generazione a visitare la tomba del trapassato onde ispirarsi alla fiamma dell'ardente amor di patria, che eternamente avrebbe illuminata di vivida luce quella mesta dimora.

Tutti i deputati della provincia di Parma assistevano alla mesta cerimonia.

Così si estinguono una ad una queste illustri ed operose esistenze, che ci diedero una patria libera e forte; così trapassano uno ad uno quegli imperituri esempi di operosità, di patriottismo, di catoniana virtù. Possa la presente età ispirarsi nel culto delle care anime dei gloriosi martiri della nostra redenzione, e divenir forte nelle magnanime lotte del lavoro e del pensiero. S.

Progetti bancari

Il min. Magliani, vista l'impossibilità di far discutere nell'attuale sessione il progetto di legge per il riordinamento degli istituti di emissione; presenterà un progetto per facoltizzare le banche a varcare il limite di circolazione assegnato dalla legge 1874, emettendo biglietti oltre il triplo del capitale, contro una equivalente riserva metallica.

Perequazione fondiaria

La commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per la perequazione fondiaria, ha deciso di procedere con tutta alacrità nell'esame del progetto di legge, anche tenendo due adunanze al giorno, e ciò allo scopo di nominare il relatore prima delle vacanze. Confermò inoltre l'intenzione di includere nella legge il principio dello sgravio provvisorio.

Corriere Estero

Nel Tonchino

Si ha da Hanoi, che gli anamiti si

fanno sempre più intraprendenti, e molestano seriamente le truppe di Hanoi e di Nam Dinh.

Urgono rinforzi, correndo le truppe gravi pericoli.

Oredesi che il governo francese presenterà fra breve nuove domande di credito.

In Albania

La Neue Freie Presse ha da Catartaro, 8:

« I turchi, con forze preponderanti, respinsero i Malissori. Assim lasciò incendiare i villaggi dei Castrioti. Attendonsi altri 15 battaglioni turchi. G'insorti rifiutano di riconoscere il Montenegro e minacciano il forte Sipzarik. Il Montenegro si astiene da misure eccezionali militari, ritenendo sufficienti i turchi a schiacciare il movimento. »

Corriere Veneto

Pordenone. — Avvenne alla stazione una scena grave fra una quantità di poveri emigranti e un cotale, qualificato dal *Tagliamento* per « esoso agente di emigrazione » che reclamava da quei disgraziati, immaginari compensi. Mercè l'intervento del capo delle guardie municipali signor Comisso e del delegato sig. Fantoni, gli emigranti poterono partire senz'essere più oltre molestati.

Montebelluna. — (Friuli). Questo Comune ha prodotto istanza per conseguire dal Governo un sussidio per la costruzione del ponte in ferro sul Cellina. Vogliamo credere che, trattandosi di opera di vera pubblica utilità, la domanda venga dal Ministero accettata e sollevato così almeno in parte dai gravi impegni assunti quel Comune che in pochi anni, superando serie difficoltà, ha saputo mandare a compimento lavori straordinari per un importo di oltre lire 150,000.

Venezia. — La commemorazione di Garibaldi riuscì ieri solenne, commovente, ordinata, come era nel desiderio di tutti, e come, del resto, non potevasi dubitare dovesse riuscire.

Sulla Piazza S. Marco, e proprio sotto la lapide a ricordo della venuta di Garibaldi a Venezia, fu eretto un palco, sul quale, attorno a trofei di armi e bandiere, campeggiava il busto dell'Eroe, modellato dal Brustolon. Le rappresentanze e le associazioni si raccolsero in cortile del Palazzo ducale e alle 5, disposte in corteo, vennero in Piazza precedute e seguite da picchetti di pompieri e dalle bande cittadine e dell'Istituto Coletti.

Parlarono l'avv. Rencovich, il Sindaco, ed il vecchio patriota Marc'Antonio Canini.

È inutile dire che *Si scoprono le tombe*, l'inno di cento battaglie e di cento vittorie, fu più volte suonato, sempre fra gli applausi.

Il cronista della *Venezia* narra di aver assistito ad un commovente episodio:

Fra la folla un popolano teneva un bambino in collo. Il bambino guardava estatico il palco, le armi, le bandiere. Il popolano, mostrandogli col dito Garibaldi, gli disse affettuoso: — *Velistù quello là. Quello xe uno dei omeni che ga fa'o l'Italia... Poi correteggendosi: — Ma ti no ti capissi; te lo drò co ti sarà più grande!*

Babbi italiani, fate tutti come vuol fare codesto popolano, e varrà più di cento, di mille processioni e discorsi in piazza.

— Dal ministero di marina partiranno subito per il comando del dipartimento marittimo di Venezia tutte le disposizioni generali relative al varo della regia corazzata *Francesco Morosini*.

Il ministero è stato a ciò indotto in vista della posizione eccezionale di questo scalo, sul quale per la prima volta si costruisce una nave di così grande mole. Il ministero ha ordinata la costruzione di due vasi che dovranno servire per varo suddetto.

Verona. — Circa l'epoca della estrazione della lotteria di Verona, l'*Arena* scrive:

Le informazioni che abbiamo avute or ora ci pongono in grado di assicurare che non è ancora stabilito il tempo per la estrazione, la quale, con tutta probabilità, verrà fissata in epoca più lontana di quella accennata dall'*Euganeo*.

L'*Euganeo* aveva scritto che l'estrazione si sarebbe fatta nel prossimo luglio.

Cronaca Cittadina

Elezioni amministrative. — Gli elettori amministrativi sono avvertiti che saranno chiamati il giorno 1° luglio per le elezioni suppletorie dei Consigli comunale e provinciale.

Ecco i nomi dei consiglieri che scadono quest'anno:

Comunali

Per anzianità, Cav. Camerini co. Luigi, Cav. Salvadego co. Giuseppe, Cav. Bellini nob. dott. Tebaldo, Meggiorini ing. Sante, Riello dott. Giovanni, Cav. Rosanelli prof. Carlo, Cav. Rebustello dott. Francesco, Vanzetti Cesare, Sambonifacio co. Milone, Colpi dott. Pasquale, Cav. Scapin avv. Antonio.

Per morte, Avv. comm. Piccoli Francesco.

Per rinuncia, Comm. Gabelli prof. Aristide, Andreis Andrea.

Provinciali

Per anzianità, Cavalli comm. cav. Ferdinando, distretto di Padova; Erizzo cav. Luigi, idem; Corinaldi cav. co. Augusto, idem; Arrigoni degli Oddi cav. co. Oddo, Monselice; Favaron cav. avv. Antonio, Conselve; Dalla Vecchia dott. P., Monselice; Chinaglia dott. Luigi, Montagnana; Cisco avv. Girolamo, idem.

Per morte, Miari cav. co. Felice, Este; che scadeva nell'anno 1884.

Per rinuncia, Venturini Antonio, Este; che scadeva nell'anno 1885.

Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico* del 10 corr: « Corrono da qualche giorno voci d'altri disordini scoperti nella Banca Veneta. Si diceva che fosse stata scoperta una cambiale per parecchie centinaia di migliaia di lire, con la firma di un ricchissimo signore; ma viceversa poi la firma sarebbe quella d'un ciabattino suo omonimo. Si diceva pure che era scomparso un pacco di valori costituenti un deposito. »

« D'altra parte ci si assicura che queste voci hanno nulla di vero. Per conto nostro riferiamo per debito di cronisti e non ci mettiamo né sale, né pepe. »

« Adesso si pensa alla trasformazione della Banca, o rendendo autonoma le due sedi, ovvero rendendole succursali d'altri potenti Istituti di credito. Niente però è ancora stabilito di positivo; certo è invece che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di chiamare gli azionisti al versamento di 25 lire per azione, calcolandosi di sopperire ad ogni difficoltà col milione che ritrarrebbero da questo versamento. »

« Però questo non basta: è necessario spingere con severità e sollecitudine il procedimento giudiziario; affinché nessuno di quanti ebbero responsabilità nei dolorosi fatti che si verificarono nell'Istituto, e che ancora si possono colpire, rimanga impunito. Pur troppo taluno è ormai sfuggito alla giusta punizione. »

« Lo abbiano detto altra volta e lo ripetiamo: la giustizia deve colpire chi ha mancato sia per negligenza, o per incapacità, o per bricconata. »

E l'*Adriatico* dell'11 scrive: « A quanto ci consta l'ex vice direttore della Banca Veneta, sede di Venezia, sig. Minerbi, fu arrestato presso Treviso nella sua villa, dietro mandato del procuratore del Re, della città nostra. »

« Affermasi che lo stesso procuratore del Re, avrebbe spiccato mandato di cattura contro l'ex direttore della Banca Veneta cav. Osio; ma che non si è ancora riusciti a trovarlo. »

Anche l'*Euganeo* afferma che gli azionisti furono chiamati al versamento di 25 lire per azione. E sia. Ma questo, come dice l'*Adriatico*, non basta. Bisogna determinare rigorosamente le responsabilità morali e materiali, tutte le responsabilità, e farle scontare a chi di dovere.

E qualcuno ci domanda anche, e noi domandiamo per tutti: perché

chiamare gli azionisti a nuovi versamenti, mentre e finché non saranno chiarite interamente le condizioni nelle quali l'Istituto versa realmente?

O non sarebbe più facile ed equo chiamare p. es. tre ditte di Padova, delle quali potremo declinare i nomi, a pagare tosto le lire 500,000 che deve la prima, le 600,000 che deve la seconda, le 300,000 che deve la terza: il 1,400,000 lire che da molti anni devono in complesso alla Banca?

È bene un milione che il Consiglio d'amministrazione si proponesse di ritrarre da questo versamento. Ebbene: ecco qua tre ditte, tre case più o meno commerciali, fortissime, che da più e più anni fanno il comodo proprio con un milione quattrecentomila lire della Banca. Fatele pagare, e le difficoltà alle quali volete sopperire saranno belle e superate.

Ma luce pienissima: riassetto completo: fiducia interna, prima di rivolgersi agli azionisti. Ecco il parere di qualcuno, ed il nostro.

Nè radicali, nè clericali. — « Ah vi brucia, — tenta domandare, a noi, l'*Euganeo*, — che abbiamo messa a paro la bandiera nera e la bandiera rossa? » E noi: niente affatto. Ad altri deve bruciare d'aver, pareggiandole, detta una bugia, o data prova d'ignoranza.

La bandiera nostra d'altronde è precisamente ed unicamente la tricolore italiana. Ma non è colpa nostra se siamo tanto onesti da non dimenticare la storia, e tanto imparziali da riconoscere il vero presente.

E la storia ci ha insegnato che i rossi hanno cooperato potentissimamente, decisamente a fare l'Italia, un tempo persino, — Garibaldi e Mazzini condannati a morte informino, — contro casa Savoia; sempre contro i neri.

E lo studio della « verità effettuale della cosa » quale è, ci abilita ad affermare che oggi ancora i rossi lotterebbero mille volte colla Monarchia contro gli stranieri: e diventerebbero forse proprio monarchici, se la monarchia diventasse risolutamente democratica, e più nemica, che oggi specialmente non sembri, dei neri.

Tanto i rossi amano soprattutto l'Italia, ed odiano il « maggior nemico. » — Del resto riguardo a questo pareggiamento ingiusto dei radicali ai clericali, ecco cosa ci scrive un altro egregio studente, riferendosi appunto alla fondazione, ed alla formula assurda del nuovo Circolo Vittorio Emanuele II°:

Adagio Biagio

Ecco, caro Biagio: finché un gruppo di giovanotti si unisce in circolo politico, nessuno, credo, potrà trovarvi a ridere; finché questi giovanotti buttano fuori un sentimentale programma in cui dichiarano che essi sono costituiti in circolo politico, ma che di politica non si occuperanno affatto, io credo che nessuno prenderà una scalmana, e tutto al più qualche burlone potrà chiedere loro: oh! amici, si gioca a gatta cieca?; finché questi giovani dichiarano di non voler tra sé né clericali (con licenza), né radicali, pueh! fin là ci arrivo anch'io, e ci arriverei anche a trovar giustificato il desiderio di questo nuovo circolo in chi non appartiene alla Università, ma scrive su di un giornale.

Dove però, caro Biagio, non ci arrivo, sono tanto corto io!, si è nel capire in qual modo i radicali sieno nemici d'Italia. Per diol per l'onore di casa *Euganeo*, io ho la speranza che un tantino di Storia d'Italia la conosciamo; e che lì vi abbiamo letto: come qualmente prima che Savoia si mettesse per l'onesta via in cui si è messa; prima che d'Azeglio, Balbo, Cavour e gli altri ci si mettessero mani e piedi a questa fabbrica nazionale, un uomo, che non era né clericale, né neoguelfo, né moderato, né trasformista, né progressista; ma puro e schietto radicale, un certo Mazzini, correva Italia ed Europa, a-

postolo della libertà ed indipendenza della patria.

E guardate mo' il caso; mentre da lui s'illuminava del raggio della santa idea l'anima magnanima di Garibaldi, casa Savoia, o chi per essa, rifiutava, anni dopo, la spada, che aveva fatto quel po' po' di squarci in America. E ch'io mi sappia Mazzini e Garibaldi, radicali come erano, non hanno mai fatto mostra d'essere nemici d'Italia. Che ipocriti!

E non ci arrivo però neanche a capire certi attentati da taverna. No, adorato Biagio, i radicali non vanno mica a congiurare contro la sicurezza delle istituzioni nelle taverne, primo perché, che io mi sappia, non congiurano, ma parlano francamente, come francamente lotterebbero, poi perché sono persone che si rispettano abbastanza per non andarsi ad imbragare incerti luoghi, dove forse potrebbero trovare qualche ipocrita puritano.

Del resto delizioso Biagio, Mazzini, quel signore di cui ho parlato più sopra, ai suoi amici, discepoli e correligionari predicava con la suaiva parola la temperanza, la sobrietà, uniche virtù che possano preparare il terreno al buon seme.

Finiamola pure; ma la voglio finire con tre consigli, numero perfetto. Il primo si è che il nuovo circolo ascolti la voce dell'amico Biagio e faccia meno retorica; il secondo che non si faccia bello di un'idea, che ha già preso piede, e per cui taluno all'Università ha già preparato materiale, vo' dire della cassa per gli studenti poveri, perché qualche maligno potrebbe dire che quello è un carrozzone, poi perché se l'iniziativa parte da un circolo politico l'attuazione è di gran lunga più difficile, finalmente perché dal programma risulterebbe che non potessero concorrervi col loro obolo i radicali. Il terzo consiglio è tutto affatto per Lei, amichevole, simpatico, Biagio, ed è di romperci le tasche, colle insolenze. Perocché Lei, tanto amico della patria, dovrebbe, con l'intuizione del cuore, aver capito che queste divisioni in parti non sono e non possono essere che tristi radici di future lotte nel seno della studentesca, lotte che faranno germogliare l'acre pianta del rancore nell'animo di coloro cui uno stesso scopo, una vita comune, dovrebbe tener uniti e concordi. Le pare a Lei carità di patria questa di plaudire a separazioni tra giovani, tra amici? Non abbiamo noi forse ancora un crudele nemico da combattere, che ci strappa perfino i nostri compagni, i nostri fratelli, e li ammalia, e loro fa odiare questa sì cara libertà, e fa desiderar loro questa nostra dolcissima madre oppressa da sette tiranni, vilipesa da tutti, disonorata dal dominio temporale? E perché separarci, perché rizzar dei labari, e gridar ai quattro venti: *avanti, avanti, le istituzioni sono minacciate!* mentre chi realmente è minacciata si è l'integrità della patria, la sua indipendenza? Io desidererei una cosa sola che cioè ci fosse il coraggio di fare il sacrificio d'un po' d'amor proprio; che democratici e monarchici, piegassero per i tempi futuri le loro bandiere, e che si affratellassero volgendo la fronte al Vaticano e... mettendo tutti mano alla borsa per stabilire nel più breve tempo possibile la cassa per gli studenti poveri. Caro Biagio, buona notte.

Tramway. — Sappiamo che l'attivazione del tramway verrà ritardata di qualche giorno, cosicché il Santo dovrà fare anche quest'anno il suo solenne ingresso in Padova, sul cavallo di S. Francesco.

Ed è ben gusto che fra santi si prestino qualche servizio.

L'*Euganeo* annuncia con parole cortesissime all'indirizzo del Direttore attuale, il mutamento che avrà luogo col giorno 1° luglio nella direzione del nostro giornale.

Il Direttore ringrazia sinceramente, lieto di veder provato che le più affettive polemiche politiche nulla possono togliere alla stima personale, reciproca.

Furto in chiesa. — L'altra notte venne rubato nella chiesa di San Pietro un candeliere d'ottone del valore di L. 5.

Scuola pratica di Agricoltura in Brusegana. — E' stato pubblicato il decreto che riordina l'istituto Agrario di Brusegana presso Padova in scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori e gastaldi.

Alle spese della istituzione provvederanno il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio con L. 10,000 e la provincia di Padova con eguale somma.

Alle spese di mantenimento annuo provvederanno il predetto Ministero con lire 9,000 e la provincia con lire 13,500.

La provincia di Padova ha ceduto alla scuola pratica di agricoltura l'uso di tutto ciò di cui è stato finora fornito l'istituto Agrario di Brusegana, cioè terreni, fabbricati, oggetti mobili, immobili e sementi.

Mostra artistica. — Coll' intervento delle autorità cittadine e governative si è inaugurata ieri alle 11 l'esposizione artistica nella sala del Consiglio in piazza Unità d'Italia.

Sul merito delle opere esposte parleremo prossimamente, cioè appena avremo potuto disporre del tempo occorrente ad un esame rinosato.

Cavaliere d'industria. — Il proprietario dell'albergo alla Croce d'Oro è stato vittima di una truffa per parte di un individuo che si spacciava per Salomone Levi di Trieste.

Il quale per alcuni giorni mancò e bevve quanto di più scelto e prelibato offrivano la cucina e la cantina dell'albergo, e si fece anche prestare cento lire, e poi prese il volo, lasciando in pagamento una valigia che conteneva.... due sacchetti di grano. Sul quale grano meditando, l'albergatore gabato dovrà convenire di essere stato ingenuo più d'un poco.

In un anegato. — Alle 12 e mezza della notte scorsa i mugnai Faggion Francesco e Pinton Angelo, videro nel canale del Bacchiglione in prossimità dei mulini in via del Maglio, galleggiare un cadavere.

Avvertitane tosto l'ufficio di P. S., il cadavere venne estratto dall'acqua, e riconosciuto essere il fanciullo settenne Tinesso Giovanni.

S'ignora come sia accaduta la disgrazia.

Caffè Franzolin. — Dal momento dell'inaugurazione fatta solennemente sabato sera coll' intervento della Banda Unione, questo nuovo Caffè sotto il portico dei Servi è continuamente zeppo di consumatori.... che consumano davvero, come abbiamo potuto constatare de visu ieri a sera ad ora tarda.

Il locale non è vasto, ma messo con molta proprietà. Se il servizio continuerà sempre ad essere così pronto, e le consumazioni altrettanto buone, il nuovo Caffè potrà contare sopra una clientela numerosa, anche per la posizione, dalla quale si può dire che quotidianamente passa tutta Padova.

Non ultima fra le attrattive del Caffè Franzolin notiamo la formosissima padrona che troneggia maestosamente dietro il banco.

Giornale degli eruditi e curiosi. — È uscita la puntata n. 30 di questa simpatica « corrispondenza letteraria italiana », alla quale la *National Zeitung* di Berlino, nel suo n. 257, dedica parte di un'appendice.

Un avviso sulla copertina dice che in via di assoluta eccezione è aperta un'associazione straordinaria di sei mesi, al prezzo di L. 10, dal maggio a tutto 31 ottobre p. v.

Il baritone Massimo Scaramella, nostro concittadino, s'è appena avviato nella difficile carriera, che sui suoi passi cresce l'alloro, premio ben meritato allo studio ed all'amore con cui il distinto giovane coltiva l'arte e la sua bellissima e potente voce.

Nel coro dei giornali romani, tutti concordi nel constatare il valore del giovane cantante e nel fare i più lieti pronostici sul suo avvenire, il *Popolo Romano* di venerdì così si esprime:

« Il sig. Scaramella, dotato di bellissima voce e di fine sentimento artistico, promette assolutamente una delle più brillanti carriere.

« La scena della morte di Valentino è da lui eseguita in modo perfetto. Nella rappresentazione di ieri, alla quale assisteva un pubblico numerosissimo ed elegante, gli applausi furono continui. »

Ancora una volta i nostri mirallegro ed i nostri auguri al bravissimo artista.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera ebbe luogo la prova generale del *Belisario*, la simpatica opera di Donizetti, che andrà in scena domani a sera.

Senza riserve, che sarebbero ingiuste ed ipocrite, preannunciamo un trionfo pel protagonista, baritone Barbieri.

E crediamo non ingannarci prevedendo un successo per gli altri esecutori, e per l'impresa che ha fatto molto più che il proprio dovere.

A domani la *premiere*. A dopo domani particolari.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta.

Un biglietto del Monte di Pietà.

Un orecchino d'oro.

Altro biglietto del Monte di Pietà.

Un pezzo di ciوندolo di catenella d'orologio.

Una chiave.

Per la prima volta.

Un fazzoletto da naso.

Un portafoglio lacero contenente lire 15 ed una bolletta di giocata al R. Lotto.

Un portamonete contenente cent. 10 e due ricevute.

Tre paia calzetti.

Una lira.

Due asciugamani.

Tre chiavi.

Un'oleografia.

Un biglietto del Monte di Pietà.

Una al di. — Discussione filologica tra un francese, un tedesco ed un italiano. Ognuno voleva dare il primato al proprio idioma.

— Tanto è vero che Adamo ed Eva parlavano in francese.

— Sì, ma Iddio li scacciò dal paradiso terrestre, con una maledizione in tedesco.

— Ma il serpente, con che riuscì a sedurre Eva? Parlandole in italiano.

L'argomento non ammise replica.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 10 giugno 1883.

Prime pubblicazioni

Todesco Giuseppe fu Zevi, negoziante, con De-Azzi Rosa di Pietro, casalinga.

Berti Giov. Batta di Giuseppe, impiegato in Udine, con Berretta Emma di Giuseppe, civile.

Calore Eugenio di Antonio, vetturale, con Piroto Carla fu Luigi, casalinga.

Rossi Pietro di Angelo, contadino, con Marangoni Elisa di Natale, casalinga.

Boaretto Ferdinando fu Luigi, muratore in Selvazzano, con Babato Giovanna Maria fu Giovanni, Cameriera.

Giusto Giuseppe fu Domenico, calzolaio, con Giacomini Laura di Antonio, calzolaia.

Gheno Angelo fu Giacomo, guardia daziaria, con Cabai Anna fu Giov. Batta casalinga.

Tutti di Padova.

Bazzagalupi Giov. fu Antonio, oste, con Cane Marietta di Giuseppe, casalinga, entrambi di Vegevano.

Seconde pubblicazioni

Dal Pio Antonio di Pietro, guardia daziaria, con Giacomello Celeste di Prodocimo, sarta.

Renica Andrea Giacomo fu Annibale, impiegato, con Borin Angela fu Giov., civile.

Bacco Giov. fu Vincenzo, cantiniere, con Beltramelli Maria Luigia, casalinga.

Malacchin Alessandro di Giov. Batta,

domestico, con Maretto Angela di Giov. Maria, domestica.

Tutti di Padova.

Moschin Domenico fu Francesco, contadino, in Brusegana, con Maritan Giuditta di Pietro, contadina, di Selvazzano.

Bollettino dello Stato Civile del 8.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2.

Morti. — Segato Elisabetta Maria di Antonio, d'anni 4 — Funez Antonio fu Bortolo, d'anni 21, domestico, celibe — Agugiaro Augusto di Antonio, d'anni 2 mesi 7 — Galiazzo Ernesto fu Giuseppe, d'anni 11 — Osti Antonio fu Giovanni, d'anni 73 barbiere, coniugato — Prodocimi Antonio fu Bartolomeo, d'anni 60 industriale, celibe.

Tutti di Padova.

Fasolo Elvira di Benedetto, d'anni 10, di Vgonza.

LISTINO BORSA

Padova 11 Giugno	
Rendita Italiana 5 p. 0/0	92.90
contanti L.	93.10
idem fine corr.	240.12
Banco Note Aust.	1.22 3/4
Marche.	78.25
Genove.	372.—
Costruzioni Venete	235.—
Colonificio veneziano	814.—
Mobiliare Italiano	739.—
Tabacchi	

Avvenne nel secolo del progresso che fu inventato dopo lunghi e maturi studi il *Liquore di Parigi* del Prof. Pio Mazzolini da Gubbio il quale viene ora preparato dal figlio Ernesto unico erede del segreto per la fabbricazione. Fu un progresso? Il Mazzolini da Gubbio ha abbastanza modestia per rispondere da se alla domanda. La risposta la danno la scienza e l'esperienza Clinica. Dall' eletto novero d' illustri nomi prendiamo quelli di un *Mazzoni*, di un *Federici*, di un *Laurenzi*, di un *Concato* ecc. i quali da lunga pezza prodigano larghe parole d' encomio alla *Parigi* del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio, e la raccomandano come potente rimedio nelle *malattie acquisite*, nell'*erpetismo nella scrofola* e quale sovrano *depurativo del sangue*.
Gratis l'opuscolo, Documenti. Rivolgarsi al R.° Stabilimento Mazzolini Gubbio.
Unico deposito in Padova R. Farmacia Pianeri e Mauro. 2974

Ultime Notizie

L'on. Brin studierà, come presidente di una commissione a ciò istituita, le condizioni dell'industria meccanica e navale in Italia.

I giornali francesi si occupano della presenza nel mezzogiorno, di molti ufficiali italiani che comperano dei cavalli per conto del governo italiano.

La *Gazette de France*, pubblica una lettera che essa dice indirizzata da un diplomatico che ora viaggia in Italia.

Questa lettera reca che molti ufficiali tedeschi girano ora l'Italia.

Il governo francese è pure deciso ad evitare ogni conflitto colla Cina, e a questo scopo non aumenterà il corpo di spedizione in quella regione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 9. — Lo storico Atto Vannucci è morto a mezzanotte.

GENOVA, 9. — La regina Maria Pia assieme ai figli e al suo seguito partono domattina alle 5 1/2 col treno reale diretto a Roma.

COSTANTINOPOLI, 10. — È smentita la dizione di Aleko pascià; però la Porta lo invitò a recarsi a Costantinopoli.

MADRID, 10. — Ripetuti terremoti nella provincia di Valenza.

ROMA, 10. — Alle 6,15 è giunta la regina Maria Pia e figli. La famiglia reale e le autorità li attendevano alla stazione, e li accompagnarono al Quirinale. La folla applaudì vivamente.

MONTECAU-LES-MINES, 10. — Stanotte avvenne un'esplosione di dinamite nella casa di Mihalowski, ingegnere delle miniere. Danni materiali; nessuna vittima.

BUDAPEST, 10. — Il principe Amedeo è partito alle 11,40 ant. diretto a Torino con treno speciale per la via di Cormons.

ISMAILIA, 10. — Il vapore *Victoria* si è arenato presso Suez. La navigazione è interrotta.

ALESSANDRIA, 10. — Il Kedive e i ministri sono arrivati.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Filadelfia che parecchi ufficiali della marina americana chiesero al ministro della Cina di prender servizio nella marina cinese. Il ministro li invitò rivolgersi al vicerè di Licungohang. Il dipartimento della marina accorderebbe un congedo agli ufficiali che entrarono nella marina cinese.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Banca Veneta
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
PADOVA - VENEZIA

AVVISO

A sensi degli articoli 13 e 14 dello Statuto della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti il Consiglio di Amministrazione nella seduta d'oggi ha deliberato di chiamare il versamento di un ulteriore decimo sulle Azioni della Banca Veneta stessa e cioè Lire venticinque (L. 25.00) per Azione.

I versamenti dovranno essere eseguiti entro il 2 luglio p. v.

A Padova (presso le Sedi della Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti.)
» Venezia (» Spet. Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti.)
» Milano (» Società Gener. di Cred. Mobil. Ital.)
» Genova (» Società Gener. di Cred. Mobil. Ital.)

Padova, 8 giugno 1883.

Per il Consiglio d'Ammin.
il Vice Presid. n.°
fr.to CESARE LEVI 3038

Concorrenza impossibile

Il sottoscritto ha trovato il modo di costruire i letti di ferro con un sistema il meno dispendioso ed il più solido immaginabile. Coll'aiuto delle macchine del suo Stabilimento può costruire non meno di 500 letti al giorno.

Questi letti si uniscono all'elastico con una facilità prodigiosa, senza né viti, né tampagno, né alcun ingombro, senza bisogno di vedere segugi; si scompongono con pari facilità in un minuto secondo e sono di una solidità a tutta prova.

L'elastico consiste in un cassone solidissimo avente n. 20 molle a spirale tonde di ferro prima qualità, coperte di rame, per essere inossidabili, e legate superiormente, imbottito in capocchio e coperto di tela forte ed elegante da sorpassare ogni aspettazione, ed è lungo metri 195, e largo metri 0,85 e costano solo

LIRE 15.

Volendoli franchi d'imballaggio e di trasporto e d'ogni altra spesa in tutte le stazioni ferroviarie dell'Alta Italia, aggiungere L. 3 55

Pella Sicilia e Sardegna e per ogni altra destinazione, affrancate a Bologna, Genova e Venezia a richiesta dei signori committenti.

L'imballaggio è fatto con tela Juta, fortissimo e dell'imballaggio di un letto solo vi è l'occorrenza per fare n. 7 (sette) bellissimi e grandissimi asciugamani per cucina.

Il pagamento per signori fuori di Milano dovrà essere effettuato anticipatamente almeno per una metà, il rimanente verso il rimborso ferroviario.

Per signori di Milano, onde provare l'incontestabile solidità e per facilitare l'operaio onesto e laborioso, si accordano pagamenti a rate settimanali.

Il numero è inesauribile, ed atteso la facilità di costruzione, il sottoscritto è in grado di eseguire qualunque commissione.

LODOVICO DE MICHELI
Milano, Corso Loreto, N. 61
Casa Propria.

Nuova Scoperta
ACQUA AURORA
Premiata nel 1882

Chi desidera allontanare la pell-morbida e fresca; *mantenere la carie dei denti*, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.

Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a flacone.

Inventore e fabbricante **Antonio Bulgarelli** — Padova, Via dell'Università, N. 6.

Prezzo di ogni *Bottiglia L. 1.*
Sconto di metodo ai rivenditori.
Deposito in Rovigo Fratelli Boselli — in Venezia all'Emporio di Specie-lità.

Loro Antonio
Fabbricatore di Carrozze
Via S. Matteo

Assortimento completo da soddisfare qualunque esigenza, di **landau, brum e carrozzone** d'ogni qualità. Articoli solidi e garantiti a prezzi di tutta convenienza. 3040

PREMIATA
Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di **Cappelli a Cilindro** di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gibus** per società; **Cappellini** per fanciulli; **Cappelli per sacerdoti**; **Cappelli** di feltro per signore; varnicati da cocchiere; **berretto** di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a **PREZZI FISSI** di FABBRICA quindi con **RILEVANTISSIMO RISPARMIO** per l'acquirente. (2885)

Borgo Codalunga, N. 4759.

AVVISO

Cavazzana Giovanni, abitante in Via Orti N. 4976 (Savonarola), mediante tenuissimo compenso, fa il vuotamento de' pozzi neri, con macchine pneumatiche durante il giorno e con botti nella notte. Il medesimo vende anche per modico prezzo le materie fecali, di cui tiene deposito fuori di Porta Portello — strada Mortise — presso la fornace del sig. Canteo. 2952

A. BASEVI

CAMBIO - VALUTE

Piazza Frutti N. 553 — Padova

Vende Obbligazioni Originali dei

PRESTITI

Bari - Barietta Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessiva

LIRE 135

Dette Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di

LIRE 290

oltre alla possibilità di vincere

L. 10000, 5000, ecc. ecc.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla suddetta Ditta. 3017

GRANDE ASSORTIMENTO

VENTAGLI

ED

OMBRELLINI

Ultima

NOVITA'

PREZZI

da non temere concorrenza

Padova — FRATELLI SA. MIN — Padova

— PROPRIA EDIZIONE —

Alberto Mario

TESTE E FIGURE

STUDI BIOGRAFICI

Dante, Campanella, Accorse Gozzadini, Basi, Agnesi, De Ricci.

APPENDICE — *Donne Artiste, L'ideale nell'arte, Le artiste, Profili Fiorentini, Bonaparte, Foscolo, Cattaneo.*

Un elegante volume in 12° di pag. 558

Prezzo L. 4.50

ai librai sconto d'uso

Premiata con medaglia all'Espos. Naz. di Milano

Acque Minerali Acidule-Ferruginose, Alcaline-Gazose

DI S. TA CATERINA

in Val Furva (sopra Bornio)

Perché si possa giudicare con imparzialità sulla importanza dell'acqua minerale di S. CATERINA, diamo la contenenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Da questo quadro comparativo tolto dalle analisi chimiche le più recenti, risulta indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte le altre fonti.

Denominazione della Fonte	Ogni litro d'acqua contiene		
	Gaz Acido Carbonico	Carbonato Bicarbonato di Ferro	Pari a Ossido di Ferro
Santa Caterina	2,4160	0,0876	
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789	0,0420
Rabbi nel Trentino	1,6810	0,0611	0,0162
Recoaro nel Veneto	1,4621	0,0462	
Zogno in Lombardia	—	0,0490	
Viterbo di Romagna	0,1254	0,0730	
Capranica di Roma	0,7445	—	0,0380
S. Bernardino in Svizzera	iracile	0,0254	
S. Maurizio	2,3184	0,0327	
Tarasp Schulz	1,0120	0,0330	
Marcols in Francia	2,0720	0,0560	
Bussang	0,4100	0,0170	
Forges	—	0,0670	
Saint Alban	0,0840	0,0280	
Chateaudun	1,1650	0,0370	
Pymont Stahlbrunnen in Germania	1,2740	0,0770	
Pymont Helenenquelle	1,3050	0,0360	
Schwabach Stahlbrunnen	1,5700	0,0837	

Indirizzare le domande alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Deposito in tutte le buone farmacie e negozianti d'Acque Minerali.
Vendita in Padova dalle farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio e Zanetti a Lire 0.90 la bottiglia.

RECOARO

due ore e mezza circa da Vicenza-Tavernole

Regie Fonti Minerali e R. Stabilimento Balneo-droterapico

Premiato con Medaglie alle Esposizioni di Bruxelles 1876 — Milano 1881

Quest'acque fresche acidule ferruginose di fama secolare guariscono le

Affezioni di Fegato, Clorosi, Anemia, Febbri intermittenti ed in altre affezioni del sesso femminile

Clima dolcissimo, Posta, Telegrafo e numerosi Alberghi, fra cui si distingue quello nel R. Stabilimento condotto da A. Visentini, con succursale al Gotico.

Deposito in Padova delle Acque Minerali presso Pianeri Mauro e C. ed in tutte le altre Farmacie e depositari d'acque. 3018

Elixir della salute

E' provvidenziale che nuovi ritrovati concorrano a sollevare la umanità sofferente. Tale senza dubbio è l'**Elixir della salute** — liquore leggermente amaro — eccitante la digestione e l'appetito, febbrifugo, purgativo blando e depurativo del sangue.

Fu sperimentato efficacissimo nelle febbri specialmente malariche, nelle tarde e difficili digestioni, nella dispepsia, nei borborismi di ventre e nel vincere la colica. E' vermifugo, eccita la mestruazione, corregge gli umori, ed espelle le materie acri, billose mucose e corrosive. Preserva da malattie chiunque ad ogni mese ne prenda in tre mattine consecutive una bottiglia divisa in tre parti eguali.

Le raccomandando abbastanza il lungo esperimento, le guarigioni ottenute e le attestazioni di medici distintissimi.

Si acquista presso l'inventore Rossi Domenico in Baldovina (per Este).

In Padova presso le farmacie: Luigi Cornelio all'Angelo — Camuffo a S. Clemente N. 184 — Presso l'Amministrazione del giornale il Bacchiglione. — In Ferrara presso la farmacia Bergami, via Chiari N. 90 e la farmacia Perilli, Piazza Commercio, 36 38 — e presso Federico Navarra — In S. Biagio di Lendinara presso Scotti Augusto, droghiere e farmacista.

Prezzo L. 1 alla bottiglia. 2998

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

DELLA PELLE

quali volatiche, egzemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustule, graue (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza maravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (involto di carta gialla).

Depositi in Padova nelle farmacie Cappon, via S. Sofia — Fiorasi, Piazza V. E. II. — Roberti, via Carmine, 4497 Tr. visan, via Maggiore, 716. 2962 (H. G. X.)

FONTANINO DI PEJO

Per i medici e per il Pubblico

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino, dichiara, che l'acqua ferruginosa del **Rinomato Fontanino di Pejo** è la sola vera ed unica di questo Comune; essa viene smerciata dal solo deliberatario signor Bellocari Luigi di Verona: l'acqua denominata **Antica Fonte** coll'aggiuntavi denominazione di Pejo, non esiste in questo Comune.

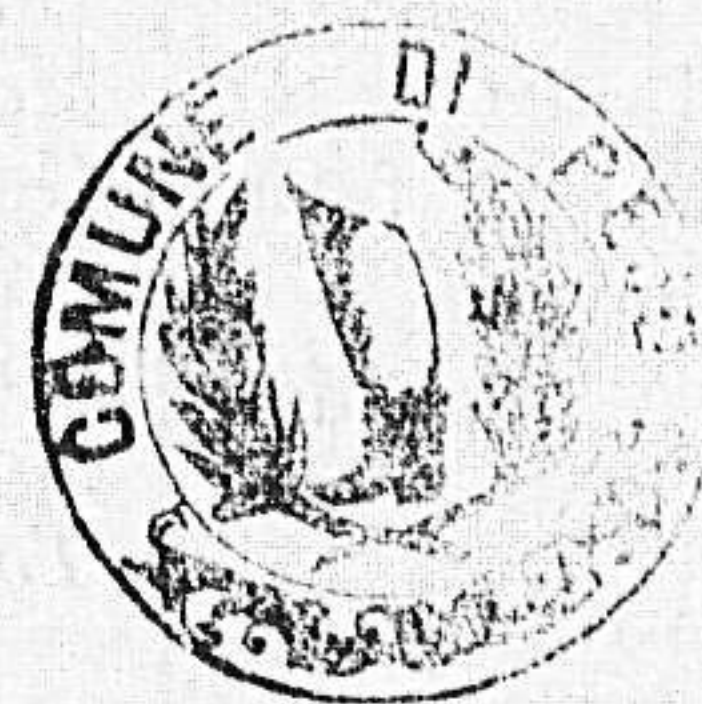
Il Comune di Pejo non ha che l'acqua ferruginosa del **Fontanino**, la quale a detta dei Signori Medici più distinti, per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gaz acido carbonico, che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa, per la cura specialmente a domicilio.

Si esiga quindi sempre presso i depositari l'acqua del Fontanino di Pejo, e si rifiutino quelle bottiglie che non portano la capsula con impresso Fontanino di Pejo.

Dalla Cancelleria Comunale Pejo 20 febb. 1883.

TIMBRO ESCLUSIVO DEL COMUNE DI PEJO

LA RAPPRESENTANZA COMUNALE



Moreschini Giuseppe Capo Comune (Sindaco)
Casanova Luigi I. Consigliere
Benvenuti Gi. mmaria II. idem
Casanova Girolamo III. idem
Benvenuti Pietro di Ant. Rappresentante
Gregori Francesco idem
Marini Matteo idem
Comino Salvatore idem
Vincenzi Giuseppe idem

Deposito generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi**, Verona.
Vendita al minuto presso tutti i Sigg. Farmacisti d'ogni Città e Provincia.
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti, e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie.

Brevettato Stabilimento Enologico

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO-TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO

3002 Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

PEJO FONTE PEJO

CELENTINO

PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI di Trento 1873, di Parigi 1878 di Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gaz acido carbonico, di facilissima digestione, piacevole al gusto, gradita col vino, promuove l'appetito. Quest'acqua viene da tutti i pratici usata con grande utilità nelle lenti infiammazioni del ventricolo, degli intestini, nei sofferenti di Clorosi, Anemia, Nervosismo; nelle affezioni del cuore, del fegato della milza, e nei convalescenti di lunghe malattie.

AVVERTENZA. — Il pubblico esiga che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impresso: **Premiata Fonte di Celentino in Valle Pejo. — G. MAZZOLENI.**

Deposito generale in Brescia presso l'imprenditore GAETANO MAZZOLENI Via Carmine. 3019

Pronta, certa e Radicale

GUARIGIONE ED ESTIRPAZIONE

DEI

CALLI

AI PIEDI

coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano Corso Porta Romana, 2.

L. 1,50 scat. gr. — L. 1. scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — si ricevono in tutta Italia franchi di porto.

CERTIFICATI

Egregio Sig. Bianchi,

Dei Cerottini per l'estirpazione dei Calli ch'Egli mi diede sin dal 1° Agosto, io ne adoperai otto e mi guarirono perfettamente un occhio polino che mi tormentava da molti anni al dito mignolo del piede sinistro per il quale scopo soltanto ne feci acquisto, s'bbene l'istruzione ivi unita non parla che di Calli.

Il Callo non è che superficiale, ma l'occhio

polino invece s'infossa ed appoggia sul peristio, dal che ne risulta un maggior tormento e più difficile guarigione, che difficilmente si ottiene con altri mezzi come io stesso ho provato più volte inutilmente.

Può dunque aggiungere alla detta istruzione anche per gli Occhi polini, usati i detti cerottini con diligenza e perseveranza.

Dott. POZZOLI GIUSEPPE

Milano 18 Febbraio 1880

Egregio Sig. Dottore,

Da oltre vent'anni fui tormentato da fierissimi Calli e nessun rimedio, la tanto decantata Tala all'Arnica non eccettuata, valsero a liberarmene.

Avendo ora applicato i Cerottini dalla S.^a V.^a inventati, come per incanto i calli sparirono; sicché mi sento proprio rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso a meno di esternargliene colla presente la mia viva riconoscenza, pregandola di voler in pari tempo gradire i miei più distinti essequi.

Di lei dev.mo Cav. Gennaro Torti 104, Via Moscovia, Milano.

Milano, 4 Marzo 1878.

In Pad va presso le farmacie Pianeri e Mauro; Cornelio Luigi; Zanetti Giovanni. 184

STABILIMENTI

ANTICA FONTE PEJO NEL TRENTO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte stm 1881, e Trieste 1882.

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito principale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Luppo Antonio**, Piazzetta Pedrocchi, N. 534 A, e presso la Ditta **Pianeri Mauro e C.** e alle Farmacie **Cornelio, Berna di Durer e Bacchetti.** 2992

BITTER SVIZZERO DENNLER

(Alpenkraeuter - Magenbitter)

DI AUG. F. DENNLER D'INTERLAKEN

Casa di MILANO, v. E. TAZZOLI, 4

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI

3008

DI PARIGI, SIDNEY, MELBOURNE, ecc.